

Signor Procuratore Generale,  
Signori Avvocati,  
Signore e Signori,

Saluto e ringrazio i rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia, le Autorità religiose, civili e militari, che hanno ritenuto di accettare l'invito a partecipare a questa Assemblea, e tutte le persone presenti.

Rivolgo un saluto affettuoso e cordiale, particolarmente sentito nella mia ultima partecipazione a questa Assemblea, ai magistrati abruzzesi, anche onorari, agli avvocati del distretto, ai dirigenti, funzionari, impiegati delle nostre cancellerie e segreterie ed alle loro organizzazioni sindacali, alle forze dell'ordine, qui rappresentate dai loro comandanti regionali e provinciali, ai rappresentanti della stampa.

Ricordo con commosso rispetto il dr. Enzo Migliorati, già presidente di Sezione di questa Corte di Appello ed il dr. Cristofaro Barrassi per molti anni Procuratore della Repubblica in Teramo, recentemente scomparsi, e tutti gli altri operatori di giustizia, che ci hanno lasciato nel corso dell'anno. La memoria dei momenti di lavoro comune, dell'amicizia reciprocamente manifestata nei rapporti interpersonali e, per chi crede, la comunione con il loro spirito, ci stimolano ad operare sempre con rettitudine e rispetto delle reciproche attribuzioni.

**L'amministrazione della giustizia in Abruzzo** risente di tutte le carenze, ordinamentali e strutturali, che caratterizzano la giustizia in Italia.

Lo scorso anno, confortato da rilevazioni statistiche, allegate alla relazione inaugurale, ho denunciato la grave carenza di organico dei magistrati di questa Corte,

evidenziata dal fatto che, nonostante la notevole produzione di sentenze, in numero complessivo di 4145, pari a n. 207,25 pro-capite, produzione questa che rappresenta la più alta fra tutte le Corti territoriali italiane, non è possibile nei settori civile e penale fronteggiare e smaltire le sopravvenienze. Ho altresì dimostrato che, particolarmente nel settore penale, il carico di lavoro è sostanzialmente pari a quello di Catania, Firenze, Genova, Venezia, che dispongono di due o più sezioni penali, mentre la nostra Corte ne ha solo una. Ho segnalato che la detta sezione, composta di otto magistrati, quando tutto l'organico è coperto, il che non si verifica quasi mai, non è assolutamente in grado di smaltire una sopravvenienza annua di quasi 3000 processi, con un carico di circa 400 processi pro-capite. Ho quindi sollecitato l'assegnazione, in occasione dell'ultima ripartizione di posti di aumento dell'organico, di n. 5 consiglieri ed un presidente di Sezione, per istituire una seconda sezione penale.

I predetti rilevamenti hanno formato oggetto di una comunicazione in data 26.1.2008 al Consiglio Superiore della Magistratura ed al Ministero della Giustizia, inviata altresì per conoscenza a tutti i Parlamentari abruzzesi, al Presidente della Regione ed ai Consigli degli Ordini Forensi del Distretto.

E' doloso constatare che solo l'on. Paola Pelino, che pubblicamente ringrazio, ha dato riscontro alla detta nota, con un comunicato stampa ed una sollecitazione al Ministero della Giustizia; mentre hanno mostrato disinteresse gli altri parlamentari, il Presidente della Regione e gli Ordini Forensi; e per questi ultimi l'assoluto silenzio è difficilmente comprensibile, dovendo essi essere interessati al buon funzionamento dell'Ufficio giudiziario di vertice del distretto.

Solo di recente, in data 10.12.08, l'Ordine forense aquilano ha approvato un ordine del giorno di sostegno alla richiesta di incremento dell'organico della Corte; ma tale iniziativa è decisamente tardiva, essendo già stata effettuata da tempo l'ultima ripartizione dei posti di aumento dell'organico della magistratura.

Il Ministero, dopo quattro mesi, ha risposto che aveva aumentato di un posto di consigliere l'organico di questa Corte; aumento peraltro già disposto in precedenza, mentre nessuna considerazione è stata espressa sui rilevamenti statistici trasmessi; e si è per converso continuato ad aumentare considerevolmente l'organico di altre Corti già munite di un numero di magistrati eccedente la media nazionale.

Dal Consiglio Superiore, invece, nessun riscontro. Ed anzi, dovendo attribuire il posto in aumento alle sezioni ordinarie o a quella di Lavoro, ha ritenuto di adottare la seconda soluzione, disattendendo il parere di questa Presidenza, che invece intendeva destinarlo al settore penale con la incredibile motivazione che il detto parere non era supportato da rilevamenti statistici. Ovviamente la nota in data 26.1.2008 con le statistiche allegate anche alla relazione inaugurale 2007 non è stata letta o non è stata presa in considerazione.

Le conseguenze di tale quasi unanime disattenzione verso i problemi di questa Corte è che la pendenza, sia in civile che in penale, è notevolmente aumentata, come più dettagliatamente si vedrà in seguito, con conseguente allungamento della durata dei processi, aumento delle prescrizioni dei reati, incremento dei ricorsi per equa riparazione.

– Analoghe considerazioni valgono per il personale di cancelleria, amministrativo, informatico ed ausiliario.

La situazione già precaria dello scorso anno si è ulteriormente aggravata con il pensionamento di alcuni funzionari, non sostituiti. In particolare l'Ufficio di contabilità, che gestisce le operazioni contabili di tutto il distretto ed a cui è stato altresì affidato il compito di liquidare le somme spettanti ai ricorrenti per equa riparazione, è rimasto privo di tutti gli addetti e sopravvive per l'impegno di socialmente utili, diligenti e preparati, ma in regime di impiego precario stabilizzati

solo il mese scorso, e comunque non muniti della qualifica professionale, corrispondente alle mansioni espletate.

La cancelleria civile è in sofferenza, particolarmente nel settore della volontaria giurisdizione, ove un solo funzionario non è in grado di gestire l'incremento esponenziale delle sopravvenienze, che hanno superato le 600 unità lo scorso anno, incremento dovuto alla introdotta previsione di reclamabilità in appello dei provvedimenti presidenziali in materia matrimoniale ed al previsto aumento dei ricorsi per equa riparazione, che vengono presentati al ritmo di oltre cinquanta al mese.

Al riguardo è necessario osservare che alla stillicidio di ulteriori competenze, affidate alle Corti di Appello, non corrisponde mai l'adeguamento delle risorse umane e strumentali, necessarie per espletare i nuovi compiti, con la conseguenza che la già precaria situazione degli Uffici di secondo grado tende costantemente ad aggravarsi.

La cancelleria penale a sua volta è in difficoltà e riesce ad assicurare una minima funzionalità unicamente per la applicamene costante di personale da altri uffici del distretto.

L'auspicata costituzione di una seconda sezione penale, purtroppo non realizzata per il negato aumento dell'organico di magistrati, sarebbe rimasta inattiva senza l'adeguamento del personale di cancelleria; carenza questa che rende altresì impraticabile il ricorso all'incremento delle udienze settimanali mediante l'applicazione sistematica di giudici di primo grado, praticata in altre Corti, ma resa difficoltosa per le vacanze attualmente esistenti nei Tribunali, poiché non si dispone di personale sufficiente per gli adempimenti antecedenti e successivi alla celebrazione dei processi.

**La Giustizia civile** evidenzia elementi di criticità nel ruolo ordinario in tutti gli uffici del distretto; mentre è rilevante il miglioramento della situazione nel settore lavoro, sia in primo grado che in appello.

Le cause di cognizione ordinaria, iscritte in Corte di Appello nel periodo di riferimento sono state 1529, con una consistente diminuzione di circa 300 unità, rispetto all'anno precedente, derivante essenzialmente dalla chiusura delle sezioni stralcio dei Tribunali.

Sono stati definiti 1396 processi, con un aumento di 50 unità rispetto allo scorso anno, per cui la pendenza è rimasta sostanzialmente stabile a 6041 unità.

La durata media di un processo civile in appello è di poco superiore ai tre anni.

- Le cause di lavoro, iscritte in Corte d'appello, ammontano a 1397, con una ulteriore diminuzione, rispetto allo scorso anno di 162 unità.

Sono stati definiti 2172 procedimenti, con un incremento di 334 unità rispetto all'anno precedente e con un abbattimento della pendenza da 2618 a 1843 processi.

E' importante rilevare che la pendenza complessiva della Sezione lavoro in due anni è passata da 2898 a 1843 processi, con una diminuzione del 36,40%. Tale lusinghiero risultato è dovuto, oltrechè alla copertura integrale dell'organico della Sezione, all'impegno del Presidente e dei Consiglieri alla stessa addetti ed alla loro capacità di organizzazione e di smaltimento del consistente carico di lavoro, che consentono sostanzialmente di contenere la durata dei processi nell'arco temporale di un anno.

- I ricorsi per equa riparazione, depositati nell'anno, sono stati 402, con un aumento di 189 unità rispetto allo scorso anno, pari all'88,73%.

I tempi di definizione tendono, ovviamente, ad allungarsi, la percentuale di accoglimento è superiore al 90%; la somma complessiva, posta a carico dello Stato è aumentata ad Euro 3.500.000,00.

La previsione dello scorso anno del superamento delle 400 unità annue di procedimenti si è puntualmente avverata. L'andamento dell'ultimo semestre indica un ulteriore incremento per l'anno prossimo, tale da superare le 500 unità, con la conseguenza che a breve due consiglieri dovranno essere incaricati esclusivamente della trattazione dei detti procedimenti, con ulteriore diminuzione di quelli addetti al settore civile ordinario.

E' agevole rilevare come la eccessiva durata dei processi, sia civili che penali, oltre al grave pregiudizio per la funzione giurisdizionale dello Stato e per gli interessi dei cittadini, provoca con effetto a catena un ulteriore allungamento dei tempi processuali; ed è altresì causa di notevole danno per l'Erario costretto ormai a pagare annualmente somme rilevanti, valutabili su base nazionale in oltre 100 milioni di Euro.

La negatività di tale situazione è dimostrata, non solo dalla sottrazione di consistenti risorse finanziarie ad altre attività dell'amministrazione giudiziaria, che ne hanno urgente bisogno, bensì anche del fatto che in gran parte gli indennizzi per equa riparazione vengono lucrati da debitori morosi e da autori di delitti, che beneficiano della lungaggine processuali per ritardare il pagamento o per arrivare alla prescrizione del reato.

- Nei Tribunali i nuovi processi di cognizione ordinaria, iscritti nell'anno sono stati 22.790, con una consistente diminuzione rispetto all'anno precedente; ne sono stati eliminati 21816, e residuano 38.971 processi, con un saldo attivo per Avezzano, Chieti, L'Aquila, Sulmona e passivo per Lanciano, Pescara, Teramo e Vasto.

Il carico complessivo pendente è aumentato di 974 unità, con una leggera inversione di tendenza, rispetto agli anni precedenti, dovuta principalmente alla non tempestiva copertura di posti vacanti in quasi tutte le strutture del distretto.

Le nuove cause di lavoro iscritte ammontano a 8311 unità; ne sono state eliminate 8163, con un saldo attivo di 652 processi; sostanzialmente distribuiti in tutti i Tribunali.

- Negli Uffici dei Giudici di Pace sono stati iscritti 31.600 nuovi procedimenti, con un incremento di 3284 processi rispetto allo scorso anno, pari al 10,38%, determinato essenzialmente dall'aumento delle opposizioni a sanzioni amministrative.

Sono stati definiti 29.135 procedimenti, con un incremento di 5201 processi rispetto allo scorso anno, ma con un saldo passivo annuale di 2465 unità, che ha determinato un ulteriore aumento della pendenza da 17.402 e 19310 processi.

E' evidente che il blocco legislativo delle nuove nomine di Giudici di pace è alla base di tale aumento della pendenza, essendo vacanti nel nostro distretto 50 dei 150 posti in organico. E tale situazione è destinata ad aggravarsi con il progettato aumento delle competenze della magistratura onoraria di pace; per cui si impone la urgente rimozione dell'ostacolo normativo con copertura integrale dei posti vacanti.

- Le caratteristiche della giustizia civile nel distretto non subiscono variazioni significative, rispetto a quelle degli anni precedenti, con prevalenza delle cause relative a diritti di proprietà, alle successioni, ad obbligazioni e contratti.

Sono peraltro in aumento le controversie relative al diritto societario, soggette al rito speciale, previsto dal decreto legislativo n. 5/03, nonché le procedure fallimentari e concorsuali in genere, a conferma delle difficoltà economiche esistenti nelle attività imprenditoriali.

Sono, invece, in netta diminuzione le cause connesse a procedure espropriative (opposizioni alla stima, risarcimento danni, ecc.) a riprova di un più corretto uso dello strumento ablativo da parte delle pubbliche amministrazioni.

E' sempre elevato il contenzioso relativo all'infortunistica stradale, anche se le nuove procedure conciliative hanno attutito l'impatto dell'aumento dei sinistri per l'amministrazione giudiziaria.

Le separazioni ed i divorzi non accennano a diminuire; e la nuova normativa sull'affido congiunto dei figli, anziché attutire i contrasti, si sta rivelando fonte di conflitti ricorrenti tra i genitori, con un aggravio particolarmente oneroso dell'attività del Corti d'appello, a seguito della introdotta reclamabilità al giudice di secondo grado dei provvedimenti adottati in sede di udienza presidenziale. La crisi della famiglia, che si manifesta altresì con la diminuzione dei matrimoni, sia religiosi che civili, trova causa nella precarietà e complessità dei rapporti intersoggettivi, nella carenza di valori condivisi, nella insofferenza per la convivenza, talora accettata senza la piena consapevolezza dei doveri ad essa connessi. Il danno per tale situazione è rilevante, non solo per l'amministrazione giudiziaria, bensì per la società nel suo complesso.

**La Giustizia** penale accentra le caratteristiche, già evidenziate in precedenza, con ulteriore grave appesantimento della situazione nella giurisdizione di secondo grado.

Anche quest'anno le sopravvenienze in Corte d'Appello hanno raggiunto il numero di 2621 unità; le definizioni, quasi tutte con sentenza, ammontano a 1825; di conseguenza la pendenza complessiva è aumentata da 7474 a 8270 procedimenti, con un incremento percentuale del 10,65%.

E' evidente che una sola sezione penale con otto magistrati in organico e sei o sette effettivamente presenti non è in grado di gestire una sopravvenienza annua, che oscilla tra 2600 e 3000 processi con un carico pro-capite di 400 procedimenti. E' già lodevole



che i predetti componenti della Sezione penale, nel corso dell'anno, abbiamo pronunciato 1734 sentenze, pari a 247,70 sentenze pro-capite, che rappresenta la media più alta fra tutte le Corti territoriali italiane; e non è certamente possibile pretendere dagli attuali addetti un impegno ulteriore, per cui è evidente che, se la sopravvenienza annuale non diminuisce notevolmente, il che è illusorio sperare, la pendenza è destinata inesorabilmente ad aumentare, con grave danno per la giurisdizione per l'allungamento costante dei tempi processuali, l'aumento delle prescrizioni dei reati e l'incremento dei ricorsi per equa riparazione.

La grave situazione del settore penale di questa Corte è stata nuovamente segnalata al Consiglio Superiore della Magistratura con la relazione di corredo al progetto tabellare 2009-2011; e sarà nuovamente portata a conoscenza del Ministero della Giustizia. Ma ritengo che, senza un deciso e concorde intervento degli Organi istituzionali regionali e locali, dei Parlamentari e degli Ordini forensi del distretto, nessun provvedimento specifico verrà adottato con ulteriore grave deterioramento del settore.

- I Tribunali hanno registrato al dibattimento, sia monocratico che collegiale, 10958 nuovi processi, ne hanno eliminato 10423, ne residuano 11611.

Le sopravvenienze sono leggermente aumentate di 285 unità rispetto allo scorso anno; anche la produttività è stata incrementata di 959 unità e la pendenza complessiva è rimasta sostanzialmente invariata.

Ha un saldo attivo Avezzano, mentre il riscontro è leggermente passivo per le altre strutture.

La situazione complessiva è comunque soddisfacente, poiché la pendenza è sostanzialmente pari alla sopravvenienza annuale, con la concreta possibilità che la durata dei processi al dibattimento possa essere contenuta in diciotto mesi.

Presso gli uffici GIP-GUP dei Tribunali sono pervenuti 29144 procedimenti contro noti, ne sono stati esauriti 25539, ne residuano 11980, con un incremento di 3605 unità. In questo settore l'unico Tribunale in attivo è quello dell' Aquila; mentre tutte le altre strutture sono in passivo.

- Presso gli Uffici dei Giudici di Pace sono pervenuti 3393 nuovi processi, ne sono stati eliminati 3051, la pendenza complessiva è aumentata a 4084 unità.

Le iscrizioni sono rimaste sostanzialmente stabili, rispetto allo scorso anno; le definizioni sono aumentate di circa 495 processi, ma non in misura tale da smaltire l'intera sopravvenienza.

Anche il settore penale evidenzia, quindi, il disagio per la mancata copertura di 50 posti vacanti di giudice di pace, essendo evidente che un organico al completo sarebbe ampiamente in grado di fronteggiare al meglio la situazione.

- Le caratteristiche della criminalità, già segnalate lo scorso anno, rimangono immutate per quanto attiene in particolare allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla induzione alla prostituzione, all'usura, alle rapine ed alle estorsioni.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, come segnalato dalla Procura di Pescara, è gestito in prevalenza dalle famiglie rom, che dispongono di notevoli capitali da investire nell'illecito commercio e che si avvalgono altresì della collaborazione di cittadini stranieri in prevalenza extracomunitari.

Lo sfruttamento della prostituzione trova terreno fertile in elementi provenienti dall'europa dell'est, dalle nazioni africane e sud-americane, con il richiamo di giovani donne, a cui vengono prospettate opportunità di onesto lavoro, che poi si traducono nella costrizione al meretricio.

L'usura e le estorsioni, molto spesso in connessione tra loro, vengono praticate con frequenza da elementi dell'etnia rom e da organizzazioni criminali, che assumono una crescente pericolosità.

La Procura della Repubblica di Vasto ha di recente istruito un procedimento penale a carico di 22 persone per associazione a delinquere, finalizzata alle estorsioni, realizzate mediante incendi e danneggiamenti in danno di imprenditori locali, alla detenzione di armi da sparo, alla ricettazione, al riciclaggio ed all'usura; pur non essendo stati ravvisati gli elementi caratterizzanti della fattispecie, prevista dall'art. 416 bis C.P., il fenomeno ha destato notevole preoccupazione, non solo per il timore di successo dei tentativi di infiltrazione delle organizzazioni criminali dalle vicine regioni Puglia e Campania, bensì anche per le gravi minacce rivolte ad uno dei magistrati inquirenti, ritenute di tale serietà da consigliare l'attivazione del servizio di protezione.

Sono in diminuzione gli omicidi e gli altri reati contro la persona, ad eccezione delle violenze sessuali, che si mantengono in un livello considerevole.

Sono in notevole aumento i procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione.

Al riguardo va ricordata l'indagine, ancora in corso da parte della Procura della Repubblica di Pescara, nei confronti dei vertici politici della Regione Abruzzo, con adozione di provvedimenti cautelari, che hanno comportato, oltre ad un'ampia risonanza in campo nazionale, lo scioglimento del Consiglio regionale a seguito delle dimissioni del Presidente della Regione. Inoltre di recente lo stesso ufficio inquirente ha richiesto ed ottenuto provvedimenti restrittivi nei confronti del Sindaco di Pescara ed altri coimputati.

In questa sede non è consentita alcuna valutazione di merito delle vicende processuali, che seguiranno il loro corso con la dovuta celerità e serenità. Intendo unicamente sottolineare che, al cospetto di vicende, che hanno comportato gravi conseguenze politiche ed amministrative, il comportamento dei magistrati, sia

giudicanti, che requirenti, nonché degli avvocati difensori, è apparso a tutti irreprensibile dal punto di vista deontologico e professionale, senza le pesanti polemiche, che generalmente accompagnano analoghe procedure. E' ben vero che per la vicenda relativa al Comune di Pescara vi è stata una risentita presa di posizione della parte politica interessata. Ma il detto atteggiamento ha trovato causa in una, iniziale incompleta valutazione del provvedimento di revoca delle misure restrittive, motivato non dalla carenza di presupposti indiziari, bensì dal venir meno delle esigenze cautelari; fatto questo che, a prescindere da valutazioni di merito non consentite in questa sede, è coerente con il corretto svolgimento del processo.

Non è facile in tali situazioni mantenere il giusto equilibrio e la necessaria riservatezza. In questo caso, almeno finora, anche per il corretto comportamento processuale delle parti coinvolte, il sereno accertamento dei fatti, sia pure nella necessaria dialettica processuale, ha prevalso sulle astiose polemiche.

**La Giustizia minorile** presenta significative novità nella composizione dell'Ufficio di riferimento, con la nomina del nuovo Presidente ed il ricambio di metà dei giudici del Tribunale.

Vengono confermate le difficoltà operative per le nuove attribuzioni di competenza nella regolamentazione dei rapporti genitori-figli nelle crisi delle coppie di fatto e per la non chiara disciplina della difesa tecnica anche d'ufficio, nei procedimenti “de protestate” e di adattabilità.

Va rilevato il costante aumento di reati di natura sessuale, commessi da minori, o in danno degli stessi, particolarmente in ambiente familiare, con condotte illecite protratte nel tempo per la difficoltà di denunce da parte delle vittime e con effetti altamente negativi sulla formazione della personalità delle stesse.

Rimangono di numero elevato i reati di rapina, estorsione, furti, spaccio di stupefacenti, commessi da minori, in buona parte appartenenti all'etnia rom (60%) o di origine straniera (20%), come del resto è stato rilevato negli anni precedenti.

Le dichiarazioni di adattabilità interne sono di numero contenuto, nell'ordine di una decina; mentre assumono rilievo prevalente le adozioni internazionali, con 55 minori stranieri adottati, a conferma di un orientamento ormai stabilizzato nel tempo.

**La magistratura di sorveglianza** ha riacquisito la pienezza del suo organico con la nomina del secondo giudice dell'Ufficio di Pescara. Le due strutture di L'Aquila e Pescara sono, quindi, attualmente in grado di assolvere ai compiti istituzionali con la dovuta tempestività.

Alla fine di giugno 2008 i detenuti ospitati presso le Casi Circondariali del distretto erano 1437, di cui 128 a L'Aquila, per lo più sottoposti al regime speciale ex art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario, 338 a Sulmona e 971 nelle altre strutture di Chieti, Lanciano, Vasto, Pescara, Teramo, di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Pescara. Nonostante un consistente ripopolamento, conseguente anche alla rapida cessazione dell'affetto dell'indulto, non è stato ancora raggiunto il limite della capienza massima, per cui allo stato non esistono problemi di sovraffollamento, anche se, in particolare per Teramo e Vasto, la situazione tende a deteriorarsi.

Viene segnalato che solo il 19% dei detenuti suddetti proviene per nascita o residenza dal territorio della Regione. Ne consegue che oltre l'80% della delinquenza che opera nel nostro territorio proviene da altre regioni o dall'estero. Il suddetto rilevamento conferma, sia pure con le opportune cautele derivanti dal fatto che molti definitivi hanno subito condanna fuori regione, che il pericolo di infiltrazione della delinquenza organizzata è in costante aumento, non va sottovalutato e deve essere contrastato con ogni mezzo.

Nel periodo di riferimento non sono stati segnalati comportamenti autolesionistici gravi. La situazione sanitaria delle singole strutture è soddisfacente e le terapie somministrate ai detenuti, bisognosi di cura, sono adeguate.

**La riforma dell'amministrazione giudiziaria** è ormai oggetto costante di confronto, talora polemico, tra le forze politiche e tra queste e la rappresentanza associata dei magistrati.

Nessuno nega la necessità di una profonda revisione della normativa processuale ed ordinamentale, che regola l'attività giudiziaria. Il contrasto verte sulle finalità da raggiungere e sui mezzi legislativi per perseguibile, poiché alcuni sottolineano la necessità di incrementare la efficienza del servizio e la speditezza dei processi, senza incidere sulla struttura dell'ordine giudiziario, mentre altri ritengono che il detto risultato non possa essere raggiunto senza una preventiva revisione costituzionale dello status dei magistrati inquirenti e senza la sostanziale modifica della composizione dell'organo di antigoverno.

Non vi è dubbio che comportamenti, anche recenti, di alcuni magistrati e la non sempre adeguata capacità del Consiglio Superiore della Magistratura di fronteggiare le situazioni di crisi o di inadeguatezza, possono avere indotto molti rappresentanti politici e parlamentari, non solo dell'attuale maggioranza, a programmare drastici interventi di riforma. E' altresì innegabile che il correntismo eccessivo dell'A.N.M., talora trasfuso nell'Organo di antigoverno ed il malcelato collateralismo politico di una parte consistente, anche se minoritaria, della magistratura abbiano contribuito a creare un clima negativo nell'opinione pubblica e nel mondo politico, favorito altresì dalle inefficienze del sistema, peraltro non attribuibile per buona parte a responsabilità dei magistrati.

In buona sostanza l'apparente compromissione di terrietà e la insufficiente operatività dell'autodisciplina hanno compromesso il rapporto di fiducia con le altre istituzioni statali e con la gente.

Per mantenere l'attuale assetto ordinamentale, che garantisce in modo assoluto l'indipendenza dell'Ordine giudiziario, sarebbe necessaria una revisione profonda dei comportamenti, con eliminazione totale delle manchevolezze, in precedenza indicate, e con riappropriazione dei valori di efficienza, terzietà ed autodisciplina, che costituiscono il corollario ineludibile dell'indipendenza. Non so, però, se in questo momento siamo in grado di effettuare una simile operazione di revisione; e soprattutto dubito che ci sia concesso ancora il tempo per effettuarla.

**Concludo** questa mia ultima relazione inaugurale con un ringraziamento ai Colleghi, presidenti di sezione, consiglieri e magistrato distrettuale di questa Corte, che mi hanno sempre supportato con la loro collaborazione ed amicizia nel compito di dirigere l'ufficio e che hanno sempre onorato le loro funzioni di magistrati, con impegno, professionalità e laboriosità.

Ringrazio i funzionari ed impiegati amministrativi, che in condizioni difficili per gravi carenze di personale e di mezzi, rendono possibile il funzionamento delle cancellerie e dei servizi collaterali.

Ringrazio altresì gli avvocati del distretto ed in particolare quelli del circondario di L'Aquila per la collaborativa correttezza, a cui hanno sempre improntato il loro rapporto istituzionale con la Corte d'appello.

Ringrazio infine le istituzioni locali ed in particolare il Comune di L'Aquila per la disponibilità, prontamente dimostrata in ogni occasione, a venire incontro alle esigenze dei nostri uffici.

Questa è una Struttura che, per la preparazione ed operatività dei magistrati, per la disponibilità del personale, per la correttezza dei rapporti con gli Ordini forensi, per la

collaborazione delle Istituzioni locali potrebbe operare in condizioni ottimali se avesse ricevuto dal Ministero della Giustizia una maggiore attenzione per i suoi evidenti problemi di organico.